

L'intervista

# Pasini "Il clima che sta cambiando è come un virus"

di Nicola Signorile



▲ **L'energia**  
Secondo Pasini i cambiamenti del clima incideranno sempre di più sulla vita

«S  
Stop al consumo di suolo delle città e restituire la campagna all'agricoltura. Ecco i due obiettivi più

urgenti che ha la Puglia dinanzi a sé nella lotta ai cambiamenti climatici». Non ammette dubbi il fisico Antonello Pasini, climatologo del Cnr, protagonista insieme a Gaetano Prisciantelli dei **Dialoghi di Trani** oggi alle 12, nella Cattedrale, Basilica superiore. Il suo libro «L'equazione dei disastri. Cambiamenti climatici su territori fragili» (Codice ed.), pubblicato poco prima dell'esplosione del Covid, pure in qualche modo la prefigurava.

## È solo una coincidenza?

«Nell'ultimo capitolo - risponde Pasini - in effetti immagino il caso di una pandemia influenzale. Nelle mie ricerche più recenti paragono la dinamica dei cambiamenti climatici con la dinamica della pandemia: ci sono molti aspetti simili e quel che abbiamo imparato con il Covid può andar bene anche per il clima».

**I programmi governativi per l'uscita dall'emergenza sanitaria sono tutti all'insegna del verde, della sostenibilità, della difesa dell'ambiente....**

«Almeno in Europa è così».

**Ma lei, professor Pasini, ci crede?**

«Dobbiamo crederci per forza perché le conseguenze dei cambiamenti climatici sarebbero

“  
Stop al consumo di suolo delle città e restituire la campagna all'attività agricola  
Nel mio libro parlo di una pandemia  
”



**Antonello Pasini**  
Climatologo del Cnr, oggi alle 12 protagonista insieme con Gaetano Prisciantelli dei **Dialoghi di Trani** nella Cattedrale, Basilica superiore

talmente gravi che nel futuro si vivrebbe molto peggio, con una accentuata conflittualità tra le classi sociali, con problemi di emigrazione estremamente grandi, con gravi dissesti del territorio. Negli ultimi giorni abbiamo visto l'Italia spaccata in due: Sardegna e Meridione in preda alle alluvioni e il Nord nella morsa della siccità».

**L'immagine dell'Italia spaccata in due riporta alla mente il caso della frana di Montaguto che nel 2010 interruppe per tre mesi i collegamenti ferroviari tra la Puglia e la Campania.**

«Questo dimostra quanto sia fragile il territorio italiano. È quel che succede con eventi sempre più violenti».

**Parliamo di fonti rinnovabili. Tuttavia se guardiamo al paesaggio della Capitanata, agli ettari di campagna agricola sacrificata per realizzare enormi impianti fotovoltaici, ci sembra un paradosso.**

«Sono possibili sinergie tra fotovoltaico e agricoltura. Bisogna volerlo fare. Ma se l'agricoltore si accontenta di intascare l'affitto del terreno dalle imprese del fotovoltaico questo è un problema. E comunque l'energia solare si può catturare anche sul mare: penso a un fotovoltaico galleggiante, in mare aperto».

**Nelle sue ricerche ha citato spesso le alluvioni nel Tarantino come esemplari del disastro che si annuncia con l'aumento della temperatura del mare Mediterraneo.**

«Un tempo c'era l'anticiclone delle Azzorre, tanto caro al colonnello Bernacca. Si aspettava il suo arrivo perché ci proteggeva dalle perturbazioni provenienti dal Nord ma anche dal caldo feroce dal Sud e per questo il clima del Mediterraneo era mite. Ora invece arrivano gli anticicloni dall'Africa per portano un caldo maggiore ma quando quest'aria torna sull'Africa, non possiamo dire di essere fortunati perché al suo posto arriva l'aria fredda che a contatto con un mare molto caldo produce grandinate e alluvioni. Siamo ormai come un punchball, una volta si viene presi a pugni da Sud e una volta prendiamo pugni da Nord. E questo è deleterio soprattutto per i campi agricoli, che passano dalla siccità alle inondazioni».

**Qual è il paesaggio più fragile della Puglia, a suo parere?**

«La Murgia: lì siamo già ai limiti della desertificazione».

**Quali sono a suo avviso le azioni più urgenti per intervenire sulla fragilità del paesaggio?**

«Le città hanno bisogno di aree verdi sempre più vaste perché altrimenti le precipitazioni intense con il suolo impermeabile diventano fiumi in piena e travolgono qualsiasi cosa. Il problema delle campagne invece è che diventano franose a causa dell'abbandono dell'agricoltura».